

San Fermo, il problema è culturale

Pubblicato: Venerdì 15 Dicembre 2006

«Il problema non si esaurisce con la sistemazione di un marciapiede, bisogna **approfondire le problematiche sociali del quartiere**, che sono molto complesse».

Gaetano Campione, direttore generale dell'Aler provinciale, ieri sera (giovedì) è intervenuto al consiglio della Circoscrizione 5 per discutere delle case popolari di S. Fermo. E' la prima volta che un direttore generale viene invitato da un parlamentino di zona a discutere una problematica specifica, come ha sottolineato con una punta d'orgoglio la stessa presidente della circoscrizione, **Stefania Cipolat**.

A San Fermo ci sono circa **260 appartamenti di edilizia residenziale pubblica**, in cui vivono centinaia di persone. Negli ultimi tempi sono emerse alcune problematiche legate ad una **situazione di degrado** del quartiere, che sono andati a sommarsi ad ordinari problemi di manutenzione degli stabili e delle zone circostanti (oreade ed aree verdi in particolare). La quinta circoscrizione ha quindi deciso di avviare un **tavolo tecnico di confronto con Aler**, per monitorare la situazione tramite riunioni periodiche ed individuare assieme gli ambiti di intervento. «Abbiamo trovato quel referente per la quotidiana amministrazione di cui c'era bisogno – afferma la Cipolat – ora possiamo affrontare in maniera seria e concreta la situazione, senza inutili rivendicazioni di paternità». Il riferimento è ad Alessio Nicoletti, leader di Movimento libero, che negli ultimi giorni è intervenuto sulla questione, non risparmiando critiche all'amministrazione pubblica.

Soddisfatto dell'incontro anche il direttore generale di Aler. «Ben venga che la politica si interessi di queste tematiche – afferma campione – spesso siamo stati lasciati soli. Come Aler di Varese, unici in tutta la Lombardia, la scorsa estate abbiamo effettuato **un monitoraggio dettagliato di tutti gli stabili della provincia**, un lavoro enorme». Il problema di S. Fermo, però, non è puramente manutentivo. «Meno di due settimane fa abbiamo sostituito una serie di luci, oggi sono già state in parte distrutte. **Bisogna affrontare la questione da un punto di vista culturale**, riprendere un discorso di valorizzazione del quartiere». Un primo passo in questa direzione è già emerso ieri era. «Affitteremo gli spazi di piazzale Spozio per far rivivere la zona – spiega Campione – ma lo faremo secondo un criterio preciso: alle attività commerciali, che trarranno un profitto, faremo un certo canone di locazione, alle associazioni onlus o al Comune proporremo un affitto a prezzi moderati».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it